

COMUNICATO STAMPA, 13 luglio 2023

Il Ministero della Salute impone agli apicoltori obblighi inutili, inattuabili e incontrollabili

A seguito della ricezione della nota del Ministero della Salute con oggetto **“Sistema I&R – comunicazioni inerenti all’applicazione in apicoltura del decreto legislativo 134/22”**, l’Unaapi (Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani) ribadisce quanto reiteratamente evidenziato e comunicato: **sono inaccettabili l’impostazione e i conseguenti obblighi contenuti nel suddetto decreto.**

Sino ad oggi in Italia, come in Europa, **in apicoltura la principale unità epidemiologica - ovvero l’allevamento - è stata l’insieme di alveari e apiari gestiti dall’apicoltore.** Il nuovo decreto **cambia radicalmente l’impostazione**, divenuta totalmente estranea alla realtà e alle consolidate buone pratiche sanitarie apistiche, in particolare, con la definizione contenuta nell’articolo 2: **“... l’allevamento corrisponde all’apiario, ossia l’insieme unitario di alveari di un operatore collocati in uno stesso luogo fisico”.**

I nuovi provvedimenti non hanno alcuna attinenza con le specificità dell’allevamento apistico; senza alcuna proporzionalità, impongono obblighi non solo inutili e inattuabili ma incontrollabili; infine rendono critica, se non impossibile, la gestione dell’anagrafe in apicoltura. Tutto ciò comporta un insieme di ricadute negative, ci limitiamo a riassumere le principali:

1. **Aumento insostenibile, oneroso ed inutile delle operazioni da registrare in BDN.** L’apicoltore vede frazionata la sua attività in una moltitudine di allevamenti e deve registrare centinaia, se non migliaia, di spostamenti di materiale biologico vivo da un allevamento all’altro.
2. Forte **penalizzazione delle aziende apistiche italiane** rispetto agli apicoltori degli altri Paesi dell’UE e di tutto il mondo, nei quali non si registra nessuna analoga incombenza e costrizione che peraltro ha valenza unicamente burocratica.
3. **Problematiche tecniche e gestionali, per le registrazioni in BDN**, da parte delle autorità veterinarie territoriali, con il **probabile rischio di ritardi ed errori**, soprattutto nei momenti di picco delle movimentazioni e in occasione del censimento apistico annuale.
4. **Impossibilità**, da parte delle autorità sanitarie competenti, a fronte anche di notevoli maggiori oneri, di **controllare la mole delle operazioni** da inserire in anagrafe.
5. **Incentivazione a fenomeni di diffidenza e sfiducia tra operatori e autorità sanitarie**, per l’impossibilità di adempimento ai nuovi obblighi da parte degli operatori (con ovvio e “necessario” occultamento di nuovi apiari e delle movimentazioni), e conseguente importante rischio di **perdita di attendibilità ed efficacia della BDN.**

L’inapplicabilità dei nuovi adempimenti **comporta, in definitiva, la sostanziale messa “fuori legge” dell’apicoltura produttiva**, proprio quando la sopravvivenza delle aziende apistiche italiane è messa in pericolo da un’annata con difficoltà come non mai.

L’UNAAPI ha attivamente condiviso e sostenuto l’implementazione in Italia della BDN apistica, tramite la quale sono stati fatti, anche grazie all’impegno associativo, grandi passi avanti per il comparto e per la possibilità di attuare e migliorare le politiche sanitarie in apicoltura. Siamo perciò a chiedere con urgenza:

- **l’immediata sospensione** delle disposizioni contenute nel D.lgs. 134 per il settore apistico;

- la **prioritaria costituzione di un tavolo apistico presso il Ministero della Salute**, in cui con vero e costruttivo concerto fra i responsabili ministeriali, i validi esperti della sanità apistica di riferimento del Ministero e le rappresentanze apistiche qualificate, si possano definire misure sensate e adeguate alla realtà del settore.